

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 12 semestrale L. 6 mensuale L. 3
 Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina: centesimi 10 alla linea; per più volte si farà un abbuono. Articoli compiaciuti in III pagina: cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Merortocchie, Piazza V. E. e Via Daniels Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Paese ed i suoi Rappresentanti.

Scriviamo prima di conoscere il voto, che, secondo un telegramma, aspettasi al finire della seduta di ieri, dopo un Discorso dell'on. Presidente del Consiglio.

Difatti la presentazione e lo svolgimento di trentacinque ordini del giorno, la ripetizione di vieti argomenti; le scambiate accuse rivelatrici di personale acrimonia; l'opposizione di uomini incompetenti frammisti ai pochi competenti in materia; la cinica dichiarazione di altri che le finanze non erano se non un pretesto, mentre trattavasi di indirizzo politico, o, per esseri più esatti, di coalizzazione tra i più strani elementi per iscalcare il Ministero; tutto ciò ebbe per conseguenza la massima confusione e la stanchezza. Quindi urgeva che tale baracorda avesse a finire al più presto. E ieri sera, se il nostro telegramma preannunciava il vero, la grossa battaglia avrà terminato. (1).

Noi, dunque, domani faremo commenti sul voto e sulle sue conseguenze. Oggi fermiamoci, per l'ultima volta, su certi accidenti ed incidenti di questa lotta parlamentare, che resterà memoranda nella cronaca del costituzionalismo in Italia.

Come dicemmo negli scorsi giorni, tutte le forze del Ministero e dell'Opposizione si presentarono sul campo; e quali non si videro mai a Montecitorio. Affermasi, cioè, che ci fossero più di quattrocento sessanta Deputati!

Ora, se per Leggi della massima importanza non si raggiunse quasi mai il numero di quattrocento votanti, vedesi di leggieri come la frenesia di opposizione abbia operato un vero miracolo.

E diciamo frenesia, poiché altrimenti non si spiegherebbero certi artifizi biasimevoli, certe indecatezze e pressioni indegne. I diari di Roma e le corrispondenze ai Giornali delle Province sono pieni di aneddoti assai piccanti che caratterizzano la morbosità e la cecità di quell'ira partigiana per cui s'addensò tanta tempesta contro Depretis e Collegli. Quindi della cennata frenesia qualsiasi effetto; ci è lecito biasimarla, perché dai Rappresentanti della Nazione, dai nostri Legislatori ci saremmo aspettati contegno più decente e

consono al prestigio delle patrie istituzioni. Dello schiamazzo dei gazzettieri mestieranti non ci saremmo mai meravigliati; bensì che il linguaggio intemperante delle gazzette lo si avesse ad udire dalle labbra dei Deputati, e di taluni che già sedettero con l'on. Depretis nei Consigli della Corona.

Sta bene, dunque, che tutti gli incidenti ed accidenti ed aneddoti di questi giorni siano fermi nella memoria per quando il Paese sarà chiamato, certo assai presto, a giudicare. — Poiché (e giova lo sappiano tutti, tanto i vincitori quanto i vinti nella giornata di ieri), poiché il Paese non diede verun indizio di compartecipare alle ardenti dispute dei suoi Rappresentanti, né, com'essi, ammalato di partigianeria. Perché il Paese, malgrado le quotidiane ciancie sui danni recati dal così detto *trasformismo*, non ha mai capito quali propriamente sieno que' danni, come non capirebbe la panacea che la Pentarchia vorrebbe preparargli a guarigione di essi mali. Il Paese che lavora, il Paese che contribuisce ai pesi dello Stato, il Paese che vuole la libertà con l'ordine, e progressi graduali o proporzionati alle nostre forze, non si persuaderà mai della lealtà, della schiettezza, della rettitudine di quelli Oppositori ad ogni costo, per cui l'aula legislativa si è tramutata in una arena di gladiatori. Il Paese non comprenderà mai il perché dell'accanimento, con cui si combatte ora l'on. Depretis, come fu estraneo alle indegnità di quelli Oppositori di Parte progressista, con cui si bistrattarono un giorno Lanza e Sella e Minghetti. Il Paese, nella sua grandissima maggioranza sava ed operosa, sta lontano da tutto quanto è eccessivo; quindi, diciamo un'altra volta, esso non compartecipò in verun modo nemmeno alla lotta che si sarà chiusa col voto di ieri sera.

Dunque? Dunque non più *regis ad exemplum totius componitur orbis*; bensì, almeno nella presente contingenza politica, la maggiore prova di assennatezza sarà venuta dal basso, mentre in alto fervevano passioni e ambizioni che indussero uomini, forse, d'altronde rispettabilissimi, a disconoscere i veri e seri interessi affidati alla loro intelligenza e alla loro opera.

Londra, 3 Il Times reca un dispaccio privato da Montevideo che annunzia la elezione di Francesco Vidal alla presidenza dell'Uruguay.

tyus, e questa trovata, lo arrandellasse ben bene.

— Asinaccio!... Mescolare la polvere col bismuto!... Va al diavolo, ti dico... — Prego... Scusi... Perdoni... Forse che i vitelli non la mangeranno ugualmente?... — domandò Campana, con sorriso da ebete.

— I vitelli?... Ma che, mi prendi forse per un medico delle bestie?... — Ma ne vedo in sì grande quantità... — Forse ancor poca per delle bestiacce come sei tu... Ed ora, lascia che la scopino via...

E ciò detto, levò di mano a Campana la scatola ed entrò difilato nella stanza dove il vecchio signore con Hétalusy stava seduto.

Campana rimase intontito al suo posto, guocchioni, mutolo, gli occhi spalancati, fissi sulla bianca polvere... Finalmente, come prendendo una decisione risoluta, bagnò la punta d'un dito nella propria saliva e l'intinse quindi nella polvere; poi, circospetto, l'assaggiò.

— Puh!... Che sapore!... Egli sputava e sputava di qua e di là, come se assaggiato avesse alcunché di velenoso...

Raccolse alcun po' della polvere, la pose nelle ampie tasche che si rialzò...

Guardava intorno a sé, pauroso che qualcuno per avventura non lo tenesse d'occhio; poi, vedutosi solo ed inservato, sgattaiolò fuori nella corte — di là nel giardino — ed infine, per una viuzza incassata, fu sulla strada. E poiché giunse all'aperto, prese a correre veloce, sì che non lo avrebbe raggiunto un braccio; né si fermò se non alla porta dell'osteria, ansante, tutto in sudore, gli occhi sbarrati, le narici dilatate e fumanti.

Entrato, non s'accorse nemmeno come vi dominasse una calma insolita. Mar-

Nuova cura della difterite.

Togliamo dalla *Lipsia illustrata*: « Un nuovo metodo di cura della difterite ha trovato il dottor G. F. Wachsmuth di Berlino; metodo illustrato da successi ragguardevoli, perché nei pazienti, in tal modo curati, secondo le tabelle statistiche, il numero dei decessi è solamente del 2 al 3 0/0.

« L'inventore ne ha pubblicato una relazione estesa nella *Gazzetta centrale di medicina generale*. In sostanza, il nuovo metodo consiste in una cura fortemente sudorifica, mediante involgimento dell'ammalato in lenzuola bagnate con sovrapposizione di lana, seguito da bagni o lavaci.

« Questo trattamento abbassa la micidiale temperatura della febbre, ed espelle dal corpo la materia (gli umori morbosi) della malattia, tanto energicamente e rapidamente che la guarigione nei più dei casi viene ottenuta in due o tre giorni.

« Specialmente mediante la sottrazione dell'acqua prodotta dalla forte traspirazione, la quale (come spiega il dottore Wachsmuth nella motivazione scientifica del suo metodo) concentrando le soluzioni saline del sangue, toglie agli organismi parassitari l'alimento, producente la malattia. Una minima dose di cloruro può favorire questo effetto.

« L'inventore dà però l'importanza capitale all'applicazione razionale degli involgimenti, compresse, lavaci, ecc.; i quali dal medico devono essere adottati secondo che se ne presenti il bisogno in ogni caso singolare, ed essere eseguiti metodicamente sotto la sua direzione da esperti infermieri. Il dott. Wachsmuth quindi con tutta premura, e con speciali lezioni, cerca di formare un personale istruito scrupolosamente ed abile in ogni particolarità del suo trattamento. »

UNA BELVA.

E cominciò ieri davanti la Corte d'Assise di Bologna il dibattimento contro quell'Armando Dolci che, la notte del 14 gennaio scorso, assassinò in ferrovia in una vettura di terza classe del treno 120, viaggiante tra Firenze e Bologna, il sensale di bovi Pietro Padovan di Chioggia. Poco dopo l'assassinio, la vecchia madre del Padovan morì di crepacuore.

L'assassinio conta appena 24 anni, e fa il sarto. Egli confessa clinicamente il suo reato. Ha già subito diverse condanne per furto la prima quando aveva 10 anni; è anche ammonito. Alla larga!

Roma, 3. Oggi alla stazione di Roma tutto procedette regolarmente. Mancò lo sciopero essendovi disaccordo fra gli operai.

I treni in partenza per Napoli erano ieri e oggi scortati dalla forza pubblica, in previsione dello sciopero.

tino Zschischeri, il giudice del villaggio, sedeva grave all'estremità della tavola in fondo e dinanzi a lui, distesa sulla tavola stessa, la grossa canna di bambù col pomolo d'argento — il segno della indiscutibile autorità sua.

Notte felice, una felicissima notte le desidero, signor giudice... Sono contento, perdoni eccellenza, di trovarla qui... proprio lei, in persona... E dove sono andati Hamsa il guscio e Szetyko l'ebreo?

Il giudice lo guardò di traverso, accigliato e cupo.

— Son custoditi assai bene, i marcioli — rispose freddo, incisivo. — In prigione.

— Così?... Davvero che sono ben custoditi allora... Peccato che non si trovino qui anch'essi... Già, compare giudice, inclito signor giudice: peccato. — E, curvatosi all'orecchio del compare giudice, gli soggiunse a bassa voce: — Ora dico pur io che siamo belli e spacciati tutti quanti...

— Come?... come?... belli e spacciati, voi dite?... — lo interrogò il giudice, allungando le orecchie e poggiando i gomiti sul tavolo.

— Belli e spacciati: proprio così, belli e spacciati. Non c'è rimedi — Campana ripeteva, correndo su e giù per la stanza, e tenendosi con ambe le mani il capo. — La è finita, la è finita... la è finita per tutti, assolutamente finita.

— Ma rispondi, vecchio! Imbecille: come, perché la è finita per noi tutti?... Rispondi: perché, vedi, il mio bastone è impazzito e brama fare la conoscenza delle tue spalle...

Campana sporgeva il capo come per rispondere al giudice, ma non si risolvè a parlare mai; si guardava intorno;

Una pagina di storia.

Di fronte all'agitazione del radicalismo, che vuole ad ogni costo impedire la erezione del monumento a Napoleone III su d'una piazza a Milano, è naturale che vi sia chi evochi ricordi che valgano a giustificare il tributo di omaggio o di riconoscenza degli italiani alla memoria del sire francese. Uno di tali ricordi davvero interessante e di molto valore storico, lo troviamo nel *Fanfulla*, e riguarda il fatto della cessione della Venezia nel 1866.

Scrivono da Torino al *Fanfulla* che il primo luglio 1866, a Firenze, il barone Ricasoli, allora presidente del consiglio, confidò a persona di sua fiducia — ancora vivente — una missione di fiducia che si riassunse così: « L'Imperatore d'Austria, avendo ceduta la Venezia a Napoleone III, occorrerebbe che questi non facesse atto di possesso, nemmeno *pro forma*. Se la bandiera francese si inalberasse a Venezia, oppure sul quadrilatero, le nostre truppe non potrebbero mantenere gli impegni presi col re di Prussia, né si potrebbero prevedere quali complicazioni ne sorgerebbero. La persona incaricata di tale missione chiese 24 ore per riflettere, ma, nel frattempo, lesse sui giornali un telegramma da Tolone annunciante che due navi da guerra francesi erano partite da Tolone per recarsi a prendere possesso di Venezia. La persona allora tornò dal Ricasoli, e gli dichiarò che accettava e sarebbe partita subito. La mattina del 14 luglio, l'incaricato era a Parigi. Alle otto antimeridiane aveva parlato con Grandguillot — allora direttore del *Constitutionnel*. — Entrambi, prima di mezzogiorno, avevano conferito con Conti, capo del gabinetto imperiale, e con il generale Fleury; ma l'imperatore era a Vichy. Partirono per raggiungerlo e Conti prevenne telegraficamente l'imperatore della loro visita. L'incaricato italiano fu ricevuto la sera del 15 luglio.

Egli espose all'imperatore la situazione; il desiderio del governo italiano; i pericoli di una occupazione, e toccò specialmente il tasto dell'affetto che lo imperatore aveva sempre nutrito per l'Italia.

L'indomani, 16, Napoleone ordinò che si telegrafasse lungo tutta la costa italiana di revocare gli ordini che avevano le due navi da guerra partite da Tolone, le quali, giunte a Venezia, dovevano inalberare la bandiera francese e sbarcare alcune compagnie. I segnalamenti semaforici raggiunsero le navi a Santa Maria di Lauro. Le due navi giunte a Venezia, trovarono presso il consolato francese ordini ed istruzioni nuove, non compromettenti, neppure in apparenza, le aspirazioni italiane.

L'articolo conclude: « Chi è pratico di cose politiche giudichi l'importanza di questo fatto di benemeranza di chi lo compì. »

ammiccava dell'occhio ad un gruppo di contadini fermi impalati sulla porta, e solo quando se li vide presso, favellò con voce grave: — Il veleno è arrivato.

Sei matto — esclamò il giudice con una scrollata di spalle.

Matto?... io matto?... No, no. Lo vidi, il veleno, io; lo assaggiai pur anco e ne portai con me un pizzico... Lo potrete assaggiare anche voi tutti... Il dottore è venuto or ora, il comitato gli consegnò dei grandi bauli di veleno e non è destinato ad altri che a noi contadini... Ho avuto il baule fra le mie mani; lo ho io stesso levato dalla carretta... La divina provvidenza volle che lasciassi cadere il baule... e ne sprizzò fuori della polvere bianca come la calce... Il grosso baule ne era pieno, di questa bianca polvere, capite?... Il dottore, poiché vide ciò, rimase da prima allibito ed uscì in maledizioni come un indemoniato... Lo guardai ben bene: egli era giallo pel terrore... Gli domandai, per tastare il terreno, se quella polvere fosse per avventura... mi capite?... destinata peggiori animali ammalati... e sapete che mi mi rispose?... per degli animali come te... come voi tutti!...

È vero quanto ci narri?... domandò un contadino, tremante per la paura.

Vero com'è vero Dio... Vi dirò... vi dirò anche questa: il dottore, comandò ad un servo che spazzasse la polvere affinché nessun animale ne assaggiasse, né i cani e né i cavalli e né i vitelli di sua eccellenza... Capite?... Ma potrei raccogliere un pizzico... Eccolo.

E rovesciava la polvere delle tasche sul tavolo.

I contadini, raccolti intorno al narratore, agghiassarono quella polvere. mi-

Incidente Oliva-Cavallotti.

Il deputato Oliva scrisse al *Popolo Romano* la lettera seguente:

Di casa 1 marzo 1886 (sora). Preg. sig. Dirett. del *Popolo Romano*. Ho spedito quest'oggi al *Secolo* il telegramma seguente, che vi prego di pubblicare:

« Smentisco vostre calunnie — Lettere, telegrammi di ricatto mio voto, ho disprezzato e disprezzo, Oliva. »

Mi viene dato ora notizia di un articolo della *Capitale* che si fa eco del suo confratello di Milano. Ripeto alla *Capitale* ciò che telegrafai al *Secolo* e aggiungo:

Ebbi io pure, come altri membri della Camera, lettere e telegrammi minatori; qualche lettera e qualche telegramma portano, come firme, nomi di deputati. Ne diedi cognizione ad alcuni colleghi. Ho ritenuto e devo ritenere *apocrife* codeste firme. Non si può ammettere che membri del Parlamento scendano alla bassezza di rendersi rei di ricatto politico. Sono, del resto, quanto vili, ridicoli simili mezzi coi quali si credesse, fuori del Parlamento, di influire sul voto di chi sfida codeste turpi manovre.

Credetemi

Dev. mo

Antonio Oliva

Deputato.

Il *Pungolo* di Milano dice che l'Oliva poco prima di prendere la parola ha ricevuto dal collega Basetti (dell'estrema sinistra) questo biglietto:

« Vedo con piacere che ti sei iscritto per parlare a favore del ministero; sono sicuro che dopo aver provveduto al pareggio dello Stato, provvederai al tuo pareggio particolare. »

Cavallotti ha risposto sulla *Capitale* alla lettera dell'Oliva in questi termini: « Non avendo mai frodato colleghi, mai fabbricato cambiali false, neppure con firme illustri, mai dovuto fare innanzi accuse terribili e vere, recessi disonoranti di querela, confermo puramente l'autenticità del telegramma, onde colleghi numerosi felicitarmi, e che il signor Oliva dichiara credere a povero nel *Popolo* di Chauvet. Arcades ambo. »

Ho pietà dei colpevoli eclissanti nel silenzio; ebbi anche di Oliva, quando, innanzi alle formali ingiunzioni dei suoi elettori di giustificarsi, o dimettersi, supplicommi.

Pei colpevoli dimenticanti il pudore della propria situazione, fui, sono, e sarò anche stavolta senza misericordia.

Un telegramma da Roma annuncia che l'Oliva sorse querela contro Cavallotti e il gerente della *Capitale*. Il figlio di Oliva mandò a sfidare Cavallotti.

Roma, 3. Ieri le Assise condannarono alla pena di morte l'operaio Raffaele Andreozzi che uccise una sua vecchia zia da cui voleva dei denari.

steriosa, che doveva portare la morte e la rovina in paese.

Uno fra essi aveva udito, essere costume di provare i veleni prima sugli animali. Perciò prese un tozzo di pane, lo cospargé della micidiale polvere e lo gettò ad un cane accovacciato sotto il tavolo.

Il cane annusò più volte il tozzo di pane — poi se ne andò via ringhiando, il capo basso, le orecchie dimesse, la coda fra le gambe.

Veleno! veleno! — urlarono in coro i contadini.

Non lo dicevo io forse?... con l'accento di un trionfatore aggiunse Campana.

Ma questa gioia fu di breve durata: perchè nel momento del suo trionfo il bastone del giudice cominciò a fare una spietata danza sulle di lui spalle e su altre parti del suo corpo ischeletrito.

Ah! l'ispregevole mentitore!... Tu, l'infimo cane del villaggio!... Tu, miserabile chiaccherone!... Ed in sì vergognoso modo calunni il tuo signore e padrone?... Tu, sozzo cane, che latrì alle calcagna di tutti, e poi lecchi ad ognuno le mani!... Con tali fandonie spargi fuoco e fiamme in paese, quando piccola favilla può grave incendio produrre?... Maledetto cialtrone! Non è vero forse che a te piacerebbe veder prego d'assalto il castello del tuo signore e saccheggiato e distrutto?... Tu, agitatore sfacciato, arnese da forza!... Ma aspetta, aspetta: che ti farò ben io mettere ai ferri e nella più oscura prigione, rinchiuso: ivi poltrirai, a tuo bell'agio, finché i sorci non vengano a rosicchiarti anche l'anima, disutilaccio e triste che sei... Proprio te, proprio te faremo prigioniero, assassino.

Continua.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

La Famiglia del Carnefice.

XIII.

La campana del villaggio.

L'interessante narrazione di Campana fu interrotta dall'arrivo del dottor Sarkantus, il quale, appena giunto nel castello sopra una pessima carretta da contadino, s'era affrettato alle stanze del vecchio.

Campana subito corse nel cortile, prese dalla carretta la valigie del dottore e le portò nel castello — glorioso, come se prestato avesse in quel mentre i suoi servizi ad un principe. Era la sua missione di curarsi davanti ognuno, di servire tutti. Ma, forse per la troppo acquavite ingoiata, barcollandogli alquanto le gambe, volle caso che gli sfuggisse di mano una scatolaletta e cadesse in terra: se ne spacciò il coperchio e ne uscì della polvere bianca.

Tutto iroso, il dottor Sarkantus gli si scagliò contro.

Bestiaccia!... Chi ti ha detto di levare i pacchi?... Non ci son forse dei servitori in castello?... Bene sì: che il diavolo ti strascini all'inferno, marranolo... Ed ora, ecco il vantaggio che m'hai portato: rovesciasti un pacchetto di bismuto...

Poco mancava che il dottor Sarkant-



Indulgenza non plenaria.

Cividale, 1 marzo.

Il nostro *Forum* di cui mi ha assunta tutta l'aria di aspirare alla carica di monarca ufficio delle corbellerie municipali, stampo, sabato ultimo, in caratteri da scatola: *L'Operato della Seconda Commissione Ferroviana* ossia la *Relazione all'onorevole Consiglio Comunale*.

Come da una botte avente alquanto doghe guaste non è a sperarsi vino senza difetti, così nessuno qui aspettava o pretendeva qualcosa di sublime da quella Commissione; ma nonostante era ben lungi dall'immaginarsi un mostro, cioè simile a quello che venne da essa messo alla luce.

Lasciamo andare la parte delle trattative colla Società Veneta. Questo solo si sa, che durante il loro lungo corso, quella era una Società pericolosa, quasi fedifraga, che trattava male i suoi interessi, i suoi impiegati superiori orano al di sotto della loro posizione; il Comune, forte dei suoi diritti, doveva farsi valere ad ogni costo senza riguardo a nessuna conseguenza si dovevano persino far morire di sete le sue locomotive, negando loro l'acqua; e chi più ne ha, ne metta.

Ma dopo le carezze del papà la scena cambia ad un tratto, e la magra convenzione (magra s'intende rispetto ai preventivi strombazzati dalla Commissione) è divenuta per la Commissione stessa e per il Consiglio Comunale il *ne plus ultra* delle soluzioni possibili, visto che si credette d'aver salvato lo stradone *Foramiti*. La Società Veneta e la Commissione num. 2 sono ora pane e cacio; questa si pavoneggia a braccetto di quella, ed il *Forum* gli fa la gongola di tali e tante benemeritenze e riconoscenze, che a lasciar fare v'è pericolo che scappino entrambe.

Però a far passare il mostricino per un parto sano, occorre una certa destrezza; e simile compito, se non era facile presso il buon senso del pubblico, lo era però presso il nostro Consiglio Comunale. Per questi ogni *recipe* può andare. Si inneggia dunque il progetto della strada di circonvallazione e relativo piazzale come una cosa imposta dal proprietario del terreno, se ne esagera la spesa, e si eccita così la suscettività e lo spirito di economia dei consiglieri: si tace poi che una comoda *più breve ed indipendente* strada di circonvallazione, esige soli seimila metri quadrati circa di superficie e che poteva venir eseguita colle sole L. 10.000 offerte dalla Società Veneta; ed il colpo è quasi fatto. Dopo sei mesi di elucubrazioni non si scopì o non si volle scoprire quest'ultima soluzione che cadeva sotto il senso anche degli orbi. Brava la commissione e chi per essa!

Ma non basta. Occorre un argomento — spauracchio. E lo spauracchio lo si pescò nelle pretese che i terzi tentassero di accampare per il fatto della intersecazione dello stradone *Foramiti*. E qui nessun consigliere si alzò per domandare chi avrebbero potuto essere questi terzi, ed in virtù di qual Legge potessero accampare pretese sulle pubbliche strade e sui loro spostamenti in seguito a costruzioni ferroviarie approvate, quando la condizione giuridica di quei terzi rispetto all'opera pubblica è la identica di quella di ogni altro cittadino di questo Comune e del Regno d'Italia. Oh virtù degli spauracchi!

Dulcis in fundo: si voleva pure, per coronare degnamente la laconica Relazione, un altro argomento proprio commovente. I carri dunque di *conchini*, di *altrezzi rurali*, di *pielrame* e di *legna* potranno passare in seguito assai convenientemente attraverso un passo a livello, largo circa *cinquantametri*, tra i fabbricati della Stazione e scavalcando tre binari; potranno aver comune con tutti gli altri veicoli e coi pedoni l'attuale diretto via *Foramiti* che immetterà alla Stazione; potranno, che ben s'intende, continuare a percorrere ed ingombrare tutte le ristrette vie della città, come hanno fatto per secoli; ma sarebbe uno *sconcio* ed un *incomodo*, lo dice la Commissione, se transitassero per una larga strada di circonvallazione ed attraverso un ampio piazzale di fronte alla stazione. Benigno lettore! e se non ridi di chi rider suoli?

E sono simili trovate che bastano al Consiglio comunale di Cividale: e fu con simili argomenti che lo si persuase ad acquistare l'osso di un passaggio a livello colla spesa di L. 5500. — ed a rifiutare la *polpa* di una comoda *più breve ed indipendente* strada di circonvallazione che si poteva avere, ripetersi, senza spendere un soldo, ossia con meno ancora di quanto si spenderà col cattivo progetto adottato.

Ed è colla preventiva esclusione di questa strada di circonvallazione — base e caposaldo di ogni buon piano regolatore tra noi — che la Commissione intende che l'edilizia deliberazione non porti pregiudizio di sorta (sic) a ciò che essa stessa confessa un bisogno — all'iniziativa, cioè, studiare e far costruire per maggior comodo d'accesso e brevità di percorso, una strada, che metta in comunicazione l'interno della città colla Stazione quando sin d'oggi si rinuncia a L. 5500. — Le quali avrebbero fatto risultare gratuiti non piccola porzione dei lavori e delle espropriazioni occorrenti per tale progetto: dapoi, questo, sarebbe stato in parte comune colla rifiutata strada di circonvallazione. Ma simili vedute troppo ovvie non giunsero né all'orecchio né all'occhio del Consiglio.

Così coi sopra rimarcati speciosi quanto futili argomenti *ad hominem*, cale a dire addatti a norma del lato debole di ciascun gruppo di consiglieri, si ottenne, da ottusi palati, l'aggradimento del frutto di reconditi fini o della propria insufficienza che sia. Nuovamente dunque un altro bravo di cuore alla Commissione N. 2!

Al tempo dei clericali i nostri *patrias* sedevano taciturni, ed il voto che traevano non dal cervello ma dalla sacoccia, era l'effetto della loro fede illimitata ai premi che avrebbero fruito in un mondo migliore. I nostri consiglieri liberali d'oggi tacciono egualmente, non verificano, non eseminano, non discutono, traggono egualmente il voto dalla sacoccia o giurano pure *in verba magistris*. Io non mi azzardo così su due piedi di precisare quali premi, dell'altro o di questo mondo, essi si attendano dalla loro edificante sommissione ed abdicazione. Ognuno quindi può fare da se quel più razionale commento che crede.

Trattandosi però che siamo in tempo di carnevale e di giubileo, raccomandando indulgenza, molta indulgenza: ma che non sia plenaria, poiché un zinzino di purgatorio, del valore di almeno cinquemilacinquecento lire, proprio se lo meritano.

Drammatica a Palmanova.

Palmanova, 3 marzo.

Ieri a sera assistei alla commedia *Così va il mondo bimba mia* rappresentata in questo Teatro Sociale dai dilettanti cividalesi.

La piccola protagonista della commedia, signorina Ida Mazzetta s'ebbe la simpatia del pubblico e fu chiamata più volte assieme agli altri artisti all'onore del proscaio. La disinvoltura, la franchezza con cui sostenne la sua difficile parte, sono superiori ad ogni elogio, massime se tali doti si considerino in una bambina di dieci anni.

Senza essere profeta, né figlio di profeta, posso però fin d'ora predire un brillante avvenire se si dedicherà all'arte drammatica.

Anche gli altri dilettanti interpretarono da provvisti artisti le loro parti, e furono dal pubblico festeggiatissimi. Nella speranza di riudire un'altra volta quella cara piccina, mando a tutti i dilettanti cividalesi le mie più sincere congratulazioni.

Baldorie carnevalesche.

Pordenone, 3 marzo.

Benissimo è riuscita la festa di beneficenza datasi sabato p. p.

Non così il veglione di ieri sera: a mezzanotte dovettero chiudere il teatro per mancanza di pariglie.

Giovedì cominceranno le grandi feste diurne.

Tutti si danno un gran da fare acciocché abbiano a riuscire degne delle tradizioni pordenonesi.

Domenica, grande comparsa dei migliori carri mascherati, tra i quali la famosa Bissona, con otto piccoli rematori e tre giullari in costume medioevale che percorreranno le vie cittadine con graziosa serenata accompagnandosi al liuto. Avremo anche una visita di Asabesi, tante altre belle cose. Qualche carro « privato » per l'aria... ma acqua in bocca.

Alla sera grande veglione mascherato. Martedì, ultima di carnevale, baldoria generale.

Amante incendiario.

Telegrafano all'*Adriatico* che la notte di martedì alle ore due circa si sviluppò un incendio nel negozio del pizzicagnolo Vidoni a Sandaniele. Mercé il pronto e numeroso soccorso della popolazione e delle autorità, il fuoco poté limitarsi alla distruzione dei generi del negozio, comprese lire 200 in biglietti. Il danno approssimativo è di lire 5000. L'incendio si ritiene causato dolosamente dall'amante della figlia del negoziante che la avrebbe negata in isposa al supposto incendiario.

Un re che non si trova.

Roma, 3. Un telegramma da Massaua dice che la missione italiana per l'Abissinia non ha potuto farsi annunciare a re Giovanni, perché non si sa dove esso si trova.

Ecco un sovrano senza recapito... e forse senza carte, come un vagabondo italiano.



la frutticoltura in Friuli.

Noi seguiamo con vivo interesse quanto ha relazione coi progressi della nostra agricoltura; ed è perciò che riproduciamo per intero i programmi stabiliti dalla commissione per la frutticoltura friulana per promuovere una più razionale ed estesa coltura di frutta nella Provincia.

Lo abbiamo rivelato altre volte: la Associazione Agraria Friulana si è messa sulla via più opportuna per promuovere i progressi agricoli; presieduta da quell'ottimo gentiluomo che è il marchese Fabio Mangilli, con un Consiglio di persone illuminate e pratiche, si può promettere molto dalla sua azione costante.

Concorso per impianto e coltivazione di vivai.

1. Nella prov. di Udine è aperto un concorso per l'impianto e la coltura di vivai di piante fruttifere.

2. L'ammissione scade col 31 maggio 1886 per il concorso ai premi per l'impianto di vivai I. gruppo; e col 31 maggio 1887 per il concorso a premi per l'impianto di vivai II. gruppo: col 31 maggio 1888 scade il termine per i concorsi per la coltivazione dei vivai.

a) Ogni vivaio dovrà almeno avere la superficie di m. q. 3500 occupati esclusivamente da piantine di alberi fruttiferi.

b) Il vivaio sarà formato con talee di cotogno o con alberetti di semina che dovranno essere innestati colle sole qualità riconosciute produttive nella *plaga* dove il vivaio è piantato e atte a dar frutta per commercio.

c) I premi verranno così distribuiti.

Premi per l'impianto di vivai.

I. gruppo (termine utile per l'ammissione 31 maggio 1881).

N. 4 premi da L. 150 ciascuno — L. 600.

II. gruppo (termine utile per l'ammissione 31 maggio 1886).

N. 4 premi da L. 150 ciascuno — L. 600.

Premi per la coltivazione dei vivai.

I. gruppo (termine utile per l'ammissione 31 maggio 1887).

N. 4 premi da lire 150 — lire 600.

II. gruppo (termine utile per l'ammissione 31 maggio 1888).

N. 4 premi L. 150 — L. 600.

3. L'aggiudicazione dei premi per l'impianto dei vivai sarà fatta nel giugno degli anni 1886 e 1887, quella per la coltivazione dei vivai sarà fatta entro il gennaio degli anni 1888 e 1889. Ai premi di coltivazione saranno ammessi solo quei vivai che furono impiantati dal 1886 in poi, coi criteri indicati all'art. 2 b.

4. Durante il periodo decorrente dall'ammissione al concorso all'aggiudicazione dei premi, il presidente della Commissione per la frutticoltura, o persona da lui delegata, potrà ispezionare i lavori di impianto e di coltura dei vivai che sono iscritti al concorso, ed in tal caso, come ad ogni altra richiesta, dovranno i proprietari concorrenti offrire tutte le necessarie informazioni.

5. Nell'aggiudicazione dei premi saranno favoriti quei concorrenti che sapranno ottenere la maggior diffusione delle piante. L'aspirante dovrà tener nota regolare delle piante vendute.

6. Alla domanda d'ammissione al concorso, ogni aspirante dovrà unire: le indicazioni catastali del fondo che riduce a vivaio, l'indicazione della superficie che occuperanno i vivai, l'indicazione della specie e varietà che intende educare, i metodi di impianto e di coltura che adotterà e, possibilmente, un tipo indicante la distribuzione delle piante in vivaio.

7. Nell'aggiudicazione di premi di coltivazione sarà tenuto largo conto della presa e del vigore degli innesti.

8. A richiesta dei concorrenti la Commissione fornirà apposite istruzioni per l'impianto e coltura dei vivai.

Concorso per impianto di alberi fruttiferi

1. È aperto nella provincia di Udine un concorso a premi per l'impianto di alberi fruttiferi fatti negli anni 1886-87-88.

2. I premi, per la complessiva somma di lire 2400, saranno così ripartiti:

4 da L. 300 = L. 1200

4 » » 200 = » 800

4 » » 100 = » 400

3. Le piantagioni concorrenti a premio dovranno avere la forza numerica di almeno 500 piante, coltivate in modo e con varietà riconosciute tali da corrispondere a tutte le esigenze dell'economia e del commercio, non tenendosi conto di quelle che per la molteplicità e ricchezza delle forme date alle piante per la molteplicità delle specie e varietà coltivate, o per la forzata coltura,

avessero il carattere di colture da dilettante o da semplice studioso, anziché da produttore commerciante.

4. Il concorso si chiuderà il 31 maggio 1888. Allo spirare dei tre anni dalla data del presente avviso, apposita commissione provvederà all'assegnazione dei premi che verranno distribuiti dall'Associazione agraria friulana in modo solenne.

La Commissione potrà ritardare l'assegnamento del premio a quegli impianti, nei quali non credesse avere sufficiente garanzia della varietà e dell'esito.

5. Durante il periodo decorrente dall'ammissione al concorso, all'aggiudicazione dei premi, potrà la Commissione per la frutticoltura far praticare ispezioni ai lavori di impianto e di coltura per quali si concorre.

6. Nell'aggiudicazione dei premi, ed a parità di merito, saranno favoriti quei concorrenti che presenteranno il conto economico della propria intrapresa.

7. Alla domanda d'ammissione al concorso ogni aspirante dovrà unire le indicazioni catastali del fondo che intende piantare, l'indicazione della superficie che occuperanno le piantagioni nonché quelle riferibili alle specie e alle varietà di fruttami che intende produrre motivandone la scelta, e ai metodi di impianto e di coltura che intenderà adottare.

8. Le vigne di *uve da tavola* sono ammesse al concorso se rappresentano una forza numerica di almeno 2000 ceppi. Per chi pianta alberi da frutto e viti da tavola promiscuamente, quattro viti saranno considerate come albero fruttifero.

Il Presidente

G. L. Piccoli

Il Segretario Luigi Petri.

Società Udinese di Ginnastica.

La Presidenza di questa Società ha disposto di tenere periodicamente dei convegni famigliari di tiratori di scherma nella propria sala d'armi in via della Posta.

Il primo dei detti convegni avrà luogo sabato 6 corrente alle ore 7 1/2 pomeridiane.

I soci avranno libero accesso e potranno prendervi parte anche altri tiratori i quali favoriranno annunciarsi alla Presidenza.

Società Reduci.

Questa sera, alle ore 7, seduta del Consiglio.

Associazione Agraria Friulana.

Il Consiglio è convocato in seduta ordinaria sabato alle 12 1/2 meridiane, per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Nomina di due giurati per il Concorso agrario regionale;
3. Nomina di giurati per i concorsi di lattarie e di prati irrigui indetti dall'Associazione agraria friulana;
4. Proposta di acquisto libri per la biblioteca.

Fanebri solenni.

riuscirono quelli della nobile signora Teresa Venanzio, moglie al cav. prof. Giulio Andrea Pirona. Seguivano il feretro molte notabilità cittadine — il nobile Mantica; il conte Gropplero; l'avv. Schiavi; il generale De Vecchi, già Direttore dell'Istituto geografico militare e comandante di Divisione, amico della famiglia; il cav. prof. Poletti, presidente del Ginnasio-Liceo; il prof. cav. ing. Misani, presidente dell'Istituto Tecnico; il veterinario provinciale dott. Romano; altri professori; consiglieri comunali; parenti; amici.

Carrozza, bara e tutto l'apparato funebre, di prima classe.

Quattro corone magnifiche: una della famiglia, una delle figlie, una dei generi, una delle sorelle.

Giunto il feretro in Chiesa, il parroco di San Nicolò disse nobili parole, ricordando le virtù dell'estinto.

Così alla dipartita delle persone virtuose e dabbene l'animo di tutti concordemente si commuove e manda l'ultimo saluto — lacrime e memóri affatti.

I Sindaci della Banca Cooperativa.

Dicemmo già che, nelle votazioni di domenica per la nomina dei Sindaci, i signori Bardusco Luigi di Marco e Billia dott. Lodovico ottennero voti pari — 50.

Lo statuto non prevede il caso di voti pari: ed è questo il motivo per cui i due non furono proclamati eletti. Sentimmo che furono interpellati in proposito due persone di fuori, ma che non giunse ancora risposta; e che si pensa di interpellare i due nominati se vogliono sottoporsi al voto definitivo che si vorrebbe far prendere dai Probi-viri.

Per le Cucine economiche.

si terrà domani a sera, alle sette e mezza, l'adunanza che già annunciammo, nella Sala della Loggia Municipale che serve per le Sedute del Consiglio.

Sala Cecchini.

Questa sera grande veglione mascherato.

L'arte di pittura ornamentale e decorativa in Friuli.

(Continuazione vedi N. 58).

Molti furono i pittori che cercarono imitarlo nella parte ornamentale, fra i quali il Pompono Amalteo e il Garolano Amalteo; il primo in molte sue opere, come sarebbe secondo alcuni intelligenti il bel fregio, composto a fogliami e putini, eseguito con maravigliosa maestria, che esiste nella casa Fabris-Campitelli in Udine, ed il prospetto dipinto a fresco della casa stessa; il secondo nella opera eseguita a fresco in Sanvito del Tagliamento.

Del Martino d'Udine, detto il Pellegrino, si possono osservare i magnifici pilastri eseguiti a fresco che contengono ornamenti a chiaroscuro nella chiesa di Sant'Antonio in San Daniele, dove il grande artista eseguì varie opere di figura e fra queste lo stupendo San Sebastiano, che è l'ammirazione di tutti gli intelligenti. Altra opera sua è il mausoleo che si trova dipinto a chiaroscuro sotto la nostra Loggia municipale dal lato sinistro.

Del Gio. Batta Grassi abbiamo i compartimenti architettonici ornamentali della Sala maggiore del nostro Castello che chiudono le figure allegoriche e storiche dipinte pure dall'istesso artista, come sono suoi gli affreschi in Via Redentore nell'esterno della casa ove abita il rev. parroco Don Pietro Novelli. Un buon pittore per le imitazioni della natura è per ornamenti fu il Liberale Genesio.

Nelle opere stesse eseguite a fresco dal grande Licinio, si trovano composizioni ornamentali e architettoniche ammirabili. Qualche lavoro di tal genere fu eseguito nel secolo XVII dal Brugno, dal prospettico architetto Luca Carlevaris udinese, e da altri artisti.

Dal secolo XVII al XVIII l'arte cadde nei deliri del barocco, staccandosi affatto dalla eleganza e severità degli antichi maestri, quali furono i già da me citati, per cui l'arte ornamentale di pittura si presenta più goffa ma grandiosa e molto ricca di curvilinee.

In quell'epoca, nella nostra città e Provincia, si eseguirono molti lavori decorativi in stucco, come si può ammirare nella nostra Cattedrale, eseguiti dal Comasco Stazio; i quali chiudono le pitture a fresco del Dorigni; altri lavori in stucco di pregio sono le decorazioni del soffitto della chiesa delle Zitelle, un gabinetto al Palazzo Antonini, altro in casa fratelli Tomasoni, nella chiesa del Monte di Pietà, al Palazzo Belgrado ora Tellini ed al Palazzo Mantica ora dei conti Manin, ove il pittore Quaglia dipinse a fresco soggetti sacri e profani; questi son chiusi da grandiose cornici, fra le quali campeggiano ricchi ornamenti e putini in varie pose collocati, fiori, mascheroni, satiri: ciò che in complesso forma il presente carattere di quell'epoca di esagerazione artistica.

Pittori non Friulani che eseguirono opere ornamentali e prospettiche di pregio nella nostra Città e Provincia, sono il Chilone, pittore, scenografo; i suoi lavori si trovano in casa de Toni, sita nel pubblico Giardino, nella Villa della Contessa di Toppo, in Buttrio, Palazzo Fustulario ora Marelli; il Faccio, Veneziano, che dipinse a tempera sulla tela la parete della Sala dei Conti della Porta; il Morelli, di cui abbiamo dipinta a fresco la cripta della Chiesa del Cristo, la bella Sala del Palazzo Ventura in via Aquileja; ed altri lavori nel Palazzo Bujatti, Garzolini, nella Sacrestia del Duomo e le prospettive a chiaroscuro che chiudono gli affreschi del pittore Novelli; altre opere sue trovansi nei locali di provincia posseduti dai Patrizi Friulani e da altri proprietari. Dell'Urbanis abbiamo le magnifiche Cappelle della nostra Cattedrale e bei dipinti nel Palazzo dei Conti Frangipane; del triestino Bisson abbiamo una Sala nel Palazzo Asquini Valvasone, ora proprietà dei signori Morpurgo; di questo pittore esistono anche vari Cartoni eseguiti a tempera di una originalità unica, rappresentanti figure, prospettiva e paesaggio: sono posseduti da vari amatori, fra i quali notiamo l'egregio sig. Francesco Dolce.

(Continua)

Domanda soccorso.

una povera madre di famiglia che abita nel vicolo Cicogna al numero 13, certa De Faccio: un soccorso per una volta tanto, solo per poter provvedersi di una macchina da cucire per guadagnarsi col lavoro da vivere, o per poter aprire una scuola da bambini. Essa ha tre figliuoli: uno le fu ricoverato in un istituto pubblico; per mantenere gli altri due e se stessa, ha impegnato e venduto quanto possedeva. Ora non ha più nulla da impegnare e ne da vendere.

Anna Pletti.

Ecco un nome conosciuto anche in Provincia, oltretutto a Udine: Anna Pletti moglie del signor Luigi Pletti che tiene l'osteria Beretta vicino alla Posta. Più in là troveranno i lettori l'annuncio della sua morte. Le sia lieve la terra!

PERTURBAMENTO DI FUNZIONI RELIGIOSE.

Il Tribunale più severo del Rappresentante l'accusa.

Il titolo per il quale sedevano ieri al nostro Tribunale i villati, tutti di Basaldella, Fontanini Luigi, Bocchini Pietro, Fontanini Agostino, Fontana Antonio, Dolcigno Enrico, De Sabata Domenico, era di perturbamento alle funzioni religiose.

È emerso dal dibattimento che i frazionisti di Basaldella aspettavano da diverso tempo dall'Autorità Ecclesiastica un Decreto che regolasse la cura d'anime in quel paese. Che il parroco aveva promesso nel giorno di San Giuseppe dell'anno 1885 di leggere tale Decreto. Che però in tal giorno non fu comunicato ai parrochiani il Decreto stesso, e quindi i suddetti imputati domandarono al parroco come fossero le cose, forse in modo un po' concitato.

Che però il parroco intravide una qualche dimostrazione e nella sua prudenza ha creduto di sospendere le funzioni religiose.

In seguito a tali risultanze il P. M. chiese non luogo a procedimento.

Il difensore avv. G. Baschiera si associò al P. M., facendo voti per la tranquillità dei frazionisti di Basaldella, aggiungendo che l'odierno processo, avendo chiarito le cose, avrà giovato a dileguare i malintesi che forse erano nati.

Il Tribunale però pronunciò Sentenza colla quale condannava tutti gli imputati a due giorni d'arresto e a lire 5 d'amenda.

Carabinieri in treno.

Temendosi che lo sciopero del personale ferroviario si estenda anche alle nostre stazioni, ogni treno è scortato da due o tre carabinieri.

Per quanto sappiamo, il personale ferroviario della nostra Stazione è molto pacifico e non ha dato a dividersi la menoma intenzione di scioperare.

Il veglione dell'ultimo mercoledì.

Certo a cagione del tempo «malvagio» — che impedì ai giovanotti ed alle signorine della Provincia di venire al Minerva — il veglione di jernotte riuscì meno affollato di quello del penultimo mercoledì. Però si ballò con viva animazione; ed il teatro presentava, nel suo complesso, uno spettacolo gradevole. Molto graziose le mascherine e vivaci.

Ferito nel lavoro.

Rojatti Angelo, d'anni 20, fabbro nell'officina Fasser, riportò ferita la caviglia destra interessando i tessuti molli della regione occipitale sinistra, guaribile in 8 giorni.

Ringraziamento.

La famiglia Pirona ringrazia vivamente tutti coloro che vollero cooperare a rendere solenni i funerali della sua cara estinta Teresa Venanzio-Pirona e prega d'essere scusata delle involontarie e numerose omissioni incorse nell'annunziare la sciagura da cui fu colpita.

Società Operaia.

I soci sono invitati ai funerali della defunta socia

Pietti Anna

che avranno luogo il giorno 4 marzo alle ore 3 pom. movendo dalla casa in via della Posta numero 17.

La Direzione.

MEMORIALE DEI PRIVATI. Banca Cooperativa Udinese.

Società anonima.

Situazione al 28 febbraio 1886.

Capitale L. 178.825,00
Azionisti saldo Azioni L. 27.370,00
Cap. effettivamente versato L. 151.255,00

Attivo.

Cassa L. 29.108,90
Azionisti saldo Azioni L. 27.370,00
Cambiali in Portafoglio L. 389.253,96
Ranchi e ditte corrispondenti L. 53.802,77
Anticip. sopra pegno di titoli e merci L. 27.190,00
Conti correnti garantiti da deposito L. 5.000,00
Depositi a garanzia dei funzionari L. 5.000,00
Depositi a garanzia dei funzionari L. 17.000,00
Depositi liberi e volontari L. 10.000,00
Debiti diversi L. 550,00
Mobili e spese di primo impianto L. 2.920,02
Spese d'ordinaria Amministrazione L. 470,08

Passivo.

Capitale L. 178.825,00
Depositi in conto Corrente L. 217.383,87
detti a risparmio L. 18.127,83
Ranchi e ditte corrispondenti L. 58.005,39
Depositi a garanzia L. 22.000,00
detti liberi L. 10.000,00
Creditori diversi L. 50.020,71
Fondo di riserva L. 1.374,00
Utili Bilancio 1885 L. 2.478,10
Utili lordi dal corrente Esercizio (compreso risconto) L. 8.509,87

L. 567.324,82

Udine, 28 febbraio 1886.

Il Presidente

M. Volpe.

Il Sindaco P. I. Modolo. Il Direttore G. Braccadori.
La Banca sconta Cambiali a due firme al 6 o 10 fino a 4 mesi.
Idem a due firme al 6 1/2 fino a 6 mesi.
Riceve versamenti in conto corrente corrispondendo il 4 per cento netto di R. M.

R. Commissariato Distrettuale di Tolmezzo.

Avviso di concorso.

A tutto il 31 marzo p. v. resta aperto il concorso alla condotta Medico-chirurgica consorziale tra i due Comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto in questo Circondario — libero all'elezione di fissare la sua residenza nell'uno o nell'altro di detti Comuni.

La popolazione dei due Comuni, cui il professionista deve indistintamente prestar assistenza, somma a 3444 abitanti.

Lo stipendio è fissato in L. 3500 — pagabili in rate mensili posticipate. — Di queste L. 2700 sono a titolo di stipendio; e lire 800 quale indennizzo per mezzo di trasporto, essendo fatto obbligo o all'elezione di tener costantemente un cavallo.

Havvi inoltre un compenso per le vaccinazioni.

I concorrenti potranno presentare le loro istanze d'aspirare tanto al protocollo di questo Commissariato, quanto a quello degli Uffici Municipali dei due consorziati Comuni, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona condotta;
c) Certificato di sana costituzione;
d) Patente d'esercizio.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Consigli Comunali, durerà quattro anni e l'elezione dovrà assumere le sue mansioni entro 15 giorni dalla data di partecipazione della nomina, uniformandosi poi a tutte le prescrizioni portate dal relativo capitolato d'oneri ostensibile nelle consuete ore d'Ufficio presso questo Commissariato.

Tolmezzo, 20 febbraio 1886.
Il Commissario Distrettuale
De Tomi.

Cazzettino commerciale.

Udine, 1 marzo.

Grani.

(Fina della Rivista settimanale).

Granoturco. Lentamente quanto si voglia, anche nella passata ottava il granone segnò rialzo.

Sul nostro mercato, le domande affluirono costanti e regolari, facendo sortire transazioni animate. Si chiuse la settimana ai seguenti prezzi: Granoturco comune all'ettolitro L. 10 a 11,25. Cinquantino 9 a 10. Giallone comune 11,70 a 12. Pignoletto 13.

L'articolo comincia ad interessare maggiormente tanto il consumo quanto la speculazione. Non è estranea a ciò la situazione di progressiva buona vista dell'articolo sugli altri mercati: regnicoli; ove ferve nel complesso animazione ben nutrita sugli affari ed ove pur scorgesi il prezzo tendere sempre più verso il sostegno, in appoggio certo alla buona piega del frumento. Su qualche mercato importante, per esempio a Ferrara ed a Bologna, quelle qualità buone si pagavano da 16 a 17 e talvolta anche al 18 il quintale. Nelle principali piazze del Veneto i prezzi, secondo le qualità, oscillano da 14,75 a 16,50 ed anche oltre di vario a quest'ultimo limite, per genere più fino.

All'estero vi fu fermezza ed in Austria-Ungheria chiuse con altri 5 soldi di rialzo.

Avena. Ferme.

Segale. Qualche partitella si vendette da noi a L. 12 l'ett. Stazionalmente sostenute le troviamo in generale sugli altri mercati.

In Austria-Ungheria rialzarono di 10 soldi.

Altri cereali pochissimo o niente esposti in vendita per esiguità di deposito.

Concludendo: fra tutti i cereali, generalmente parlando, il frumento fu quello che consolidò nell'ottava viennese maggiore la tendenza in senso favorevole. Vieni poi il granone che lasciò pure negli affari una corrente sensibile d'animazione.

La settimana testè incominciata chiudendo colle solite feste del carnevale, avremo probabilmente breve sosta negli affari in tutti i cereali.

Udine, 2 marzo.

Vini.

Non abbiamo nulla di variato da citare. La condizione dei vini è stazionaria alla precedente ottava.

Più deboli soltanto le qualità americane.

Udine, 4 marzo.

Mercato Granario.

In mezza festa per essere giovedì grasso.

Scasso affatto con prezzi del tutto irregolari.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granot. com. L. 10 25 L. 12 25
detto Cinquantino » 9 — » 10 —
Giallone com » — » 12 —

Mercato del pollame.

Scasso. Invariato.

Mercato delle uova.

Scasso. Vendute 30,000 da L. 48 a 51 il mille.

ALLA VIGILIA DEL VOTO.

Roma, 3. Oggi erano alla Camera 464 deputati: i deputati veneti sono quasi tutti presenti.

L'ex-ministro Domenico Berti disse essere impossibile formare la grandezza della Nazione con maggioranze successive, instabili, mobili, contrarie alla costanza del sistema nazionale; perciò voterà contro il Ministero, non per condannare la sua condotta politica esterna ed interna, ma affinché si abbia una maggioranza organica stabile. Tale è il senso della sua proposta, dell'ordine del giorno su tutti gli ordini del giorno.

Fra parentesi, un bel criterio quello del filosofo ed ex-ministro Berti! Approva in tutto il Ministero, ma viceversa poi gli vota contro.

Di Rudini voterà contro il Governo con coscienza di giovare alla patria. Se il Ministero cadrà, ne verrà un altro che governerà con maggior sicurezza ed energia (il che sarà poi da vedere).

Parlarono contro Bovio, Di Blasio Scipione, De Renzi, Spirito, Cairoli, Sbarbaro. Quest'ultimo, a detta degli stessi oppositori, fu disarmonico, slegato e sciupò il successo ottenuto col suo debutto.

Minghetti consente che l'indirizzo finanziario di Magliani ebbe unità e costanza: oggi coloro che decretavano doni nazionali a Magliani sono i suoi più feroci accusatori. Il disavanzo esiste, altri impegni si aspettano, ma è facile rimediare senza mezzi eroici. Basta una severa finanza. — Magliani fece dichiarazioni esplicite e l'oratore si augura di poter presto lodarlo per la forza restituita al bilancio. La questione finanziaria, divenuta politica, egli la considera dal punto di vista degli effetti della crisi e delle ragioni intrinseche che possono spingere a provocarla. Quanto al primo, la crisi getterebbe nell'ignoto; i coalizzati stessi dichiarano non esservi legame tra loro, se non per abbattere il Ministero. Quanto alle ragioni, non vede un gran principio d'interesse nazionale; la politica estera è migliorata. Paragona le condizioni presenti col tempo del Congresso di Berlino dove andammo con le mani nette e colla nostra libertà d'azione. Altre potenze ne uscirono con vantaggi; la Francia occupò la Tunisia; noi rimanemmo colle mani nette e la nostra libertà d'azione! (applausi). — Rimproverati cionondimeno di mire ambiziose... (Voci: Fu Depretis).

Depretis: no!

Minghetti — prosegue. — Un cambiamento di ministero ci rispingerebbe indietro nella politica estera. Quanto alla interna, nulla avviene che lo induca a mutarla. Risponde a Di Rudini che la pubblica sicurezza è la base di una buona politica ed egli, cogli amici, appoggiò Depretis quando, in momenti difficili, assicurò di mantenerla. Si vuol sottrarre l'amministrazione all'influenza parlamentare. Unico mezzo per riuscirci è di mantenere compatta la maggioranza. Egli desidera peraltro, che si interrogino gli elettori, ai quali deve proporsi come programma la riforma morale prima di qualunque altra amministrativa e dire che provvedano agli interessi della nazione, che non si facciano cioè dei deputati sollecitatori di interessi locali. Allora potremo raggiungere l'ideale di una patria grande e forte (lunghe applausi).

Cairoli, rispondendo all'allusione di Minghetti sulla Tunisia, rammenta che dichiarò altra volta di aver preferito di rinunciare alla propria difesa col silenzio, anziché rivelare cose meno gradite al paese. Dichiarò che fu sempre

concorde con tutti i colleghi del Gabinetto; meravigliosi che Depretis abbia pronunciato un no.

Depretis risponde che accetta la responsabilità circa alla Tunisia ma non pel Congresso di Berlino, perché non nominò plenipotenziari, né dette loro istruzioni.

La situazione, sempre incerta, migliora notevolmente oggi, in seguito allo splendido discorso di Minghetti. Impresero a pronunciare le sue considerazioni sulla politica internazionale, sui pericoli derivanti da una crisi.

Una frase che caratterizza l'ibrida coalizione contro il ministero, è la seguente pronunciata dall'on. Di Rudini.

« Lo scopo della coalizione cui appartengo — disse l'oratore — è di rovesciare il ministero. Dopo ciò ciascuno riprende la sua libertà di azione. » Nobilissimo o patriottico scopo in verità!

Onori al Ministero Depretis

per la perequazione fondiaria.

Il Comitato Agrario di Torino, nella sua seduta di lunedì, ha votato il seguente indirizzo di plauso al ministero, per l'approvazione della Legge sulla perequazione fondiaria.

A. S. E. il ministro Depretis

Roma

« La Direzione del Comitato Agrario di Torino.

« Orgogliosa che i principii da essa sin dal 1871 costantemente propugnati abbiano sì luminosamente trionfato; « Plauda alla nobile iniziativa del ministero, che presentava e validamente sosteneva la legge di perequazione fondiaria;

« Plauda ai due rami del Parlamento che, dopo lunghe e serie discussioni, approvando la legge, onoravano se stessi e l'Italia;

« Rende grazie vivissime all'Eccellenza Vostra quale capo del gabinetto, bene auspicando dell'avvenire dell'agricoltura italiana.

« Arcozzi Masino »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

I minatori di Decazeville.

Decazeville, 3. Il delegato dei minatori Soubré che pronunciò discorsi sediziosi nella riunione di lunedì, fu condotto nelle prigioni di Villafraanca.

La folla accorse numerosa alla stazione, ma i dintorni erano sorvegliati dalla truppa. Nessun disordine.

La pace è firmata.

Belgrado, 3. Myatovich annunzia da Bukarest che il trattato di pace fu firmato oggi.

Grosso fallimento.

Londra, 3. La Banca Commerciale Sud Australiana ha fallito. Le perdite ascendono a 7 milioni e mezzo di franchi.

Concentramenti di truppe.

Odessa, 3. In seguito alla notizia che l'Austria concentra sul Danubio ingenti forze, il corpo d'esercito qui residente ha ricevuto ordine di partire per la frontiera.

Si afferma che oltre 150 mila russi possono trovarsi in due giorni al di là della frontiera.

L. MONTICCO gerente responsabile.

MIRACOLO

con garanzia agli increduli del pagamento dopo la guarigione, si sana radicalmente in 2 od al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna, sia pure ricicata incurabile ed in 20 e 30 giorni qualsiasi attingimento uretrale cronico di Candelella, nonché le Arreole ed i Flussi delle donne. Vedi Miracolo Iniezione e Confetti vegetali. Contarsi in 4 e 1/2 pag.

Poli Amaro F. Pittiani

Fagagna — Farmacia e Laboratorio Pittiani — Sconto ai Farmacisti 25 o/o. Si spedisce verso vaglia postale.

AVVISO.

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Poscolle.

Si assumono le più difficili riparazioni, tanto in orologi antichi che moderni. Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

D'affittare

un appartamento in 1 piano nello stabilimento della ditta Luigi Moretti fuori porta Venezia.

Informazioni presso lo studio della ditta fuori Porta.

D. F. A. DE VINCENTI FOSCARINI

Chirurgo-Dentista

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA.

Udine — Via Belloni N. 6.

AVVISO.

Il sottoscritto assume commissioni di calce viva prodotto delle proprie Fornaci a fuoco permanente di

Polazzo e Nabresina

per consegna con propri carri a destinazione per i Distretti di Udine, Palmanova e Cliviale.

Tiene magazzino con deposito di calce fuori Porta Aquileia, casa Manzoni.

Assume pure commissioni di Cok par vagoni completi, franca la merce alla Stazione ferroviaria in Udine.

Udine, dicembre 1885.

Antonio de Marco

Via Aquileia, n. 7.

La Citta Pietro Valentiniuzzi

DI UDINE

Negoziante in Piazza S. Giacomo

avendo ritirato direttamente dalla Norvegia una grossa partita di **Bacalà, Arringhe, Cospettoni**, del tutto nuovi di primissima qualità, vende col 12 per cento al disotto dei prezzi che vengono usati dalle primarie case di Genova, Livorno, Venezia.

Tiene pure un forte deposito di **Sardelle Istrie, Pesce Amarinato**, nonché **Fagiolini nuovi e vecchi, Agrumi, Frutta secca**, ecc.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE
tanto di lusso che comuni.
PREZZO
CARLO MENINI
N. 3. Via Grazzano, casa Kochler N. 3.
Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo della stessa.
GRANDE DEPOSITO MOBILIE
a prezzi modicissimi
CHE NON TEMONO CONCORRENZA.
Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.
Lavoro perfetto garantito.
Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobili, su vari stili.

AVVISO.

Sino dal 1.º febbraio 1886 Valentino Brisighelli tiene negozio Manifatture di sua propria ragione in UDINE — Via Cavour N. 4.

Tanto a conoscenza della spettabile clientela dalla quale spera vedersi continuamente onorato.

TOSSI
BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDATURE ECC.
guariscono coll'uso delle granule **PASTIGLIE DE-STEFANI**
(autentiche)
a base di **VIPOLETTA** (medicina)
Prezzo della scatola L. 0,50 — doppia scatola L. 1.
Si vendono in Udine al Laboratorio CHIR. DE-STEFANI e figlio
ed in tutte le Farmacie del Regno.
Si vende in Udine nelle Farmacie Comelli, Comessatti, Fabris, Alessi, De Candido, Girani, De Vincenti, Biasoli, Petracco — Fagagna, Samuelli — Bertoldi, Cantoni — Coglietta, Cozzani — Latisana, Cassi — Fagagna Monassi.

D'affittare l'Albergo Grassi alla Stazione

ne per la Carnia. Per trattative rivolgersi al proprietario in Formello di Tolmezzo.

Primo Premio

all'Esposizione Mondiale di Calcutta 1883-84.
Diploma d'onore di Prima Classe e Medaglia d'argento

FERRO-CHINA BISLERI

Bibita all'Acqua di Selt e di Soda
Ogni bicchierino contiene 7 cent. di ferro sciolto. Vendesi alla farmacia BOSERO AUGUSTO in Udine e nei principali caffè.

Nuovo Califogo.

Vedi avviso in quarta pagina.

Società Mineraria Metallurgica italiana

Vedi avviso in 4.ª pagina.

